



ECCLLESIA

LA FAVOLA DI NATALE



di Sergio Calamo

Dha notte de jacciu lu jentu trasia,
de le carasse de coste alle porte,
intru ddha casa lu friddu facia
jacciare lu sangu e ccucchiare la morte.

Intru nnu liettu ncucciata turma
nna vagnuncedda, sbattenu li denti,
ca se mmucciava comu putia,
intru ddha casa fescànu li jenti.

A nn'angulie ddhu su nnu taulinu,
ia cunzatu nnu presepiu alla bbona,
case de carta e poi lu 'Mmamminu
fattu de cira, ma pe lla vagnona
quiddu era pe iddhu lu meju tesoru,
e prima cu mpanna lassau nnu bigliettu,
cu scrittu: 'Mmamminu miu, nu mbojju oru,
me basta ca mama cu llassa ddhu liettu,
poi nn'aura cosa puru la ulia,
ma none pe mie, nun mbojju nienti,
ammenu sirma cu ttrao nna fatia,
cussi stamu tutti nnu picca cuntienti.
Cu ddhu pensieru ddha sira mpannau,
ma quiddha fose nna notte speciale,
cussi nnu rumore la ddscetau,
e quannu apriu l'ecchi idde Babbo Natale.

Trasiu a casa, purtava nnu saccu,
chinu, pesante, ma ddhai nu sservia,
lu poggia ddha nterra, se edia ca scia straccu
e llargannu le razze se mbrazza la stria.
E disse: Piccinna pe ttie nu ttegnu regali,
ma tegnu ccenca n'ha chiestu a Diu,
e de osce a nnanti pe ttie li Natali
su ccome li vuet: Poi se nne sciu.

S. Calamo, *Li fiuri mei*, Edizioni Panico, Galatina, 2006

LA NASCITA DI GESU' in un poema del '700

Gelosamente custodito per la sua rarità, è conservato nella ricca raccolta di scrittori salentini della Biblioteca Provinciale "Bernardini" di Lecce, un volume di pp.XII+348, impresso in Napoli nel 1704, il cui autore, il leccese P.M.Francesco Maria Perrone, in "ottava rima italiana e in sedici canti, narra, seguendo i vangeli, la vita di Gesù Cristo. Riportiamo di seguito, il titolo completo, anche se lunghissimo:

"LA SAGRA DIVINA STORIA / DEL NOSTRO GRAN RIPARATORE / GESU' CRISTO / DAL TESTO ORIGINALE

DELL'EVANGELO IN OTTAVA RIMA ITALIANA/ TRADOTTA ED ILLUSTRATO DA SPESE E BREVI NOTE COLLA/ GUIDA DE SS:PADRI DE SAGRI INTERPRETI, / DELL'ECCLLESIASTICA STORIA / OPERA PARAFRASTICA / DEL / P.M. FRANCESCO MARIA PERRONE / MINOR CONVENTUALE / DEDICATA / A SUA ECCELLENZA REVERENDISSIMA / D.SALVATORE SPINELLI/...GIA' VESCOVO DI CATANZARO, ED ORA DI LECCE...BARONE DE FEUDI DI S.PIETRO IN LAMA, DI S.PIETRO VERNOTICO ECC. ECC./

IN NAPOLI MDCCXCIV NELLA STAMPERIA SIMONIANA/ CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Come scrive l'autore della prefazione, stralciandoli dal canto II, alcune ottave nelle quali è narrato il viaggio di Giuseppe e Maria verso Nazaret per il censimento, la ricerca dell'alloggio, la nascita di Gesù, l'adorazione dei Magi, ed infine la fuga in Egitto.

...assorta in Dio Maria celeste aurora

Un lieto sguardo al mondo

il Nume volse;

Perché di partorir giunta ormai l'ora.

La gran Donna dal parto alfin si sciolse.

L'unico suo Figliol la Madre allora

infra di fascie, e pannolini avvolse.

Adaggiò nel presepe il pargoletto

Perché non ebber nell'ostel ricetta...

All'apparir che fa l'eterno lume,

Onde rinasce il mondo, e si restaura.

Ecco un Angel spiegando aggli piume,

Scorre dalla gelata all'onda Maura.

E coll'alto splendore il mare, il fiume,

Il monte, il rivo, il piano,

il colle inaura...

Le forme tutte a dar laude gradita

A Dio, quel Messagier gridando invita...

...in Praesepio. Rassegna del Presepio nella tradizione di Terra d'Otranto a cura di Antonio Edoardo Foscarini.2000.

IL SINODO e

'CIVILTA' CATTOLICA'

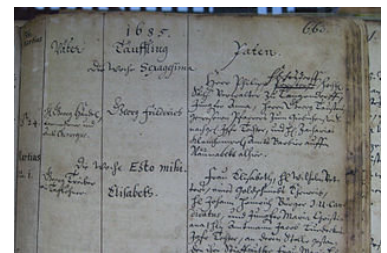
Padre Antonio Spadaro direttore del quindicinale dei padri gesuiti, cioè l'Ordine del Papa, svela che contro la parte più controversa della "relatio" finale del Sinodo non c'era solo il blocco della corrente più conservatrice dei vescovi.

"Tutti i paragrafi hanno raggiunto la maggioranza qualificata dei 2/3 tranne 3, considerati da molti, punti chiave: quelli sui divorziati risposati (nn.52-53) e quello sulle persone omosessuali (n.55)".

Racconta padre Spadaro ...che il voto negativo è sembrato il frutto della convergenza di due posizioni, quella meno propensa all'accoglienza pastorale di queste persone, e quella di Padri che, al contrario, ritenevano che si dovesse esprimere maggiore apertura nei loro confronti.

L'ARCHIVIO PARROCCHIALE FONTE DI STORICHE NOTIZIE

Negli armadi dell'archivio parrocchiale si trova di tutto. Ingialliti registri d'obbligo che stiamo informatizzando, appunti, diari e memorie dei parroci passati, interessanti raccolte di bollettini curiali che entreranno nel catalogo della istituenda Biblioteca, e collezioni ciclostilate di *ECCLLESIA*, allora *Foglio di coordinamento tra associazioni e gruppi di ispirazione cristiana presenti a Porto Cesareo*.



Eravamo nel 1995, parroco don Salvatore Nestola che apriva con l'editoriale la prima pagina della pubblicazione, rivolta, in quel tempo, solo ed espressamente a "gruppi di ispirazione cristiana presenti in Porto Cesareo". *ECCLLESIA*, oggi, è rivolta a tutti i cittadini di Porto Cesareo qualsiasi siano i loro impegni e la "singola ispirazione".

Riprendiamo, dal numero dell'agosto 1995, i versi di Maria Rita Vergari, profondamente significativi.

SOLITUDINE INCOMPRESA

Ti chiamo, non mi ascolti.

Sei distratto, giochi, studi,

Gusti il tuo gelato.

Non ti accorgi di me.

Urlo più forte, ma tu scappi con la bici

Sono delusa,

Mi sento sola.

Mi fermo.

Una vocina mi chiama per nome

Mi fermo di nuovo.

Sono sorpresa. Ascolto.

E' bisbigliare dolcissimo.

Chi parla?

Il cuore batte forte.

Fermati, ti prego.

Ho paura, Ascolto.

Finalmente mi accorgo di Lui.

Non sono mai stata sola.

Dio è sempre stato con me.

Nella foto: Nota di battesimo di Friedrich.

diario di una giornata
LA FESTA PIU' GRANDE
DOPO IL BING-BANG
SIAMO NOI

di Emanuele Tarantino

Prima di iniziare a leggere questo articolo, chi la conosce può canticchiare la canzone di Giovannotti: "Il più grande spettacolo dopo il

bing-bang, il più grande spettacolo dopo il bing-bang siamo noi, siamo noi..."

Papa Francesco ha giustamente precisato che il regno di Dio, e quindi la vita di ogni cristiano, non è uno spettacolo ma una festa ed è stata festa lo scorso 15 novembre per il gruppo Scout Porto Cesareo 1 alla masseria "La Salmenta" dove si è dato il via all'anno associativo.

Ditemi voi se non è festa una schiera di 55 ragazzi, dagli 8 ai 21 anni, accompagnati da 15 "capi", che cantano, pregano, proiettano, giocano, riflettono, si divertono e si sfidano. Ognuno con pantaloncini blu notte, calzoncini al ginocchio, camicia celeste puffo stiratissima e con gli occhi verdi, celesti e arancioni come il colore del fazzolettone che avevano al collo.

Questa gioventù si spende seriamente per il bene comune del nostro paese. E' solo una favola, una malignità che i giovani di Porto Cesareo sono dei buoni a nulla!

Ritornando alla festa, come in ogni giorno festivo, non può mancare "Lo Special Guest" (ospite d'onore): il nostro caro Amico Gesù. "Dove due o tre persone si incontrano nel mio nome io sono in mezzo a loro" Egli disse.

Un sabato in festa con la presenza di circa 70 giovani. Lascio immaginare a voi quanto e come si avvertiva la presenza di Gesù che ha aperto le danze con questo messaggio: "Ogni ragazzo ha un talento che coraggiosamente deve mettere in gioco".

I nostri minori non hanno perso tempo organizzando una sfilza di giochi e intrattenimenti da far venire il mal di pancia per le risate.

I genitori, raggiunti al posto, hanno condiviso la nuova sfida lanciata dai capi scout: l'educazione dei loro figli e nostri giovani concittadini.

La festa poi non è finita, ma solo iniziata.

SCIENZA E FEDE, LE COLONNE DELL'UMANITÀ

di Vittorio Fernando Polimeno (°)

Uno degli errori che l'uomo ha perpetrato maggiormente nel corso della storia è stato considerare scienza e fede in contrasto tra loro. Lo aveva capito già il grande re Salomone che erigendo il primo tempio di Gerusalemme fece costruire, al suo ingresso, due grandi colonne uguali, ma decorate diversamente: Jachin e Boaz, ossia appunto scienza e fede, attraverso le quali accedendo al tempio si entrava in relazione con Dio. Dotando l'uomo di queste due "colonne", Dio lo ha reso simile a Lui distinguendolo dal resto del creato.

Gli altri esseri infatti possono dimostrare fiducia, come nel caso degli animali domestici, ma non fede, così come non è scienza bensì intelligenza, l'attitudine di un animale ad elaborare strategie conservative.

Gli animali ricordano, provano emozioni istintive, ma non cercano di capire. Ciò nonostante molti di noi pensano ancora che un uomo di scienza non possa essere anche un uomo di fede o viceversa. Fortunatamente oggi, con l'avvento di discipline come la bioetica, questa tendenza si sta assottigliando e l'esistenza di persone come Gianna Beretta Molla (elevata dalla Chiesa agli onori degli altari) ne è la prova lampante.

Scienza e fede quindi vanno a braccetto nella piena realizzazione dell'uomo; un uomo che rifiuta uno di questi due pilastri nella sua esi-

stenza è destinato a vivere la sua vita a metà.

(°)presidente parrocchiale di Azione Cattolica

IL PAESE
VISTO DAL CAMPANILE

di Marina Corradi

L'altra mattina in un paese della Valtellina il parroco, che ero andata a trovare, mi ha portato sul campanile della quattrocentesca chiesa madre. Già da ragazza mi piaceva salire nei luoghi più alti delle città, e guardarle da lassù. Dall'alto, una città mostra la struttura originaria, che si diparte spesso come una ragnatela dal duomo: con vicoli stretti, addossati l'uno all'altro, quasi a cercare protezione sotto al campanile. Dall'alto, una città si svela nei suoi tetti, e nel confronto col cielo.



Contenta dunque sono passata per la porticina della chiesa che dà accesso alla torre (la grossa vecchia chiave arrugginita stava nascosta sopra a uno stipite, probabilmente da sempre). Era buio, l'andito, e polveroso: pareva di entrare in un tempo remoto, con quelle scalette di legno vecchissimo che ai nostri passi gemevano come anime sofferenti. Non c'erano più le corde, ma nella penombra mi era facile immaginare i campanari che le tiravano sapientemente: a festa, a Pasqua, e lente e gravi, nei giorni di lutto e di morte. Col fionone siamo sbucati nella cella campanaria, accanto a grosse benigne campane.

Giù in basso, il paese e la valle, distesi in pace in una mattina di sole.

E davvero le vecchie case sembravano addossate alla chiesa come un gregge al pastore, a difesa dagli antichi eserciti che calavano dai valichi.

In quel momento è scoccato il mezzogiorno, e le campane hanno preso a suonare, generose, tonanti. Materne scolte di guardia, dall'alto, per sempre, mi sono sembrate.

Tempi, 11/14.p.3

Nella foto: Campanile della Valtellina.

IL "TABLET" IN 3ª ELEMENTARE

Leggo sui giornali: "I ragazzi di terza elementare hanno sperimentato l'uso del "tablet" a scuola a Milano. Un esperimento positivo che sarà ulteriormente ampliato quest'anno.



Gli insegnanti hanno seguito un corso di formazione specifica e l'Università ha monitorato il tutto...I genitori hanno scoperto i figli più motivati".

Ma, chiedo ai genitori: se i figli "motivati" dovessero scrivere loro una letterina con la penna con pennino, o biro, o stilografica, o matita, lo saprebbero fare?

"Si corre il rischio di abbandonare le pratiche didattiche tradizionali o peggio, di risolvere quello che dovrebbe essere un'operazione didattica su un piano esclusivamente tecnologico" afferma Pier Cesare Rivoltella, direttore del Cremit.

@

IL VENETO, LINGUA MINORITARIA DEL BRASILE

Una variante del dialetto veneto diventa patrimonio nazionale del Brasile.

Mentre la favella dantesca è arrivata al quarto

posto nella speciale classifica delle lingue più studiate (dietro inglese, francese e spagnolo), da oltre Atlantico arriva la notizia che il governo federale brasiliano ha deciso di fornire al *taliàn*, variante del dialetto veneto parlato da oltre 4 milioni di persone nello Stato del Rio Grande do Sul, il crisma di "lingua riconosciuta" e di "patrimonio immateriale del Brasile". Il *taliàn* è nato intorno agli anni Settanta del XIX secolo, grazie al massiccio arrivo in quello Stato di immigrati provenienti dal Veneto e dal Friuli.

Il *taliàn* sarà così la prima lingua minoritaria brasiliana.

NATALE IN CASA CUPIELLO

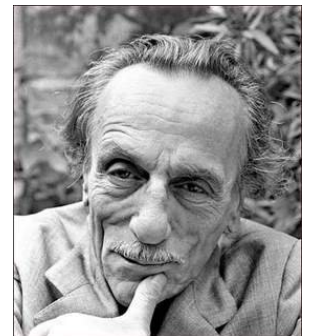
La commedia di Eduardo de Filippo.

di Marianna Liuzzi

Dicembre...mese che rimanda immediatamente al Natale! Questa volta non lo guarderemo in ambito letterario ma teatrale: presentiamo qui il famoso capolavoro di Eduardo de Filippo "Natale in casa Cupiello", piece teatrale del 1931 sicuramente nota ai grandi ma meno ai piccini.

Il Natale è una festa d'allegria, di famiglia, di buoni sentimenti e buone intenzioni ma spesso i regali e la frenesia del mondo odierno non ce ne fanno cogliere il vero significato e ci fanno rimanere prigionieri delle nostre mura domestiche, proprio come accade a Luca Cupiello.

Egli è un uomo inerte, disinteressato alla sua famiglia, tanto da sorbire continuamente le lamentele della moglie Concetta di stampo matriarcale. Il protagonista vuole solo costruire il suo presepe affin-



ché sia il più bello di tutti; esso gli consente di evadere dalla realtà e dai problemi quotidiani che colpiscono i suoi congiunti. Luca non conosce le preoccupazioni del fratello Pasquale, le malefatte del figlio Nennillo ed è all'oscuro della relazione extraconiugale portata avanti dalla figlia Ninuccia.

Tra il grottesco ed il reale l'antiviglietta di Natale prosegue in casa Cupiello finché il padre si ammala e in punto di morte riesce ad ottenere l'unico "Sì" dal figlio Nennillo, dopo avergli chiesto per l'ennesima volta: "Te piace o' presebbo?".

I veri personaggi del presepe sono i componenti della famiglia: la vita scorre davanti a loro, i drammi si inscenano, così come i pastori suonavano e i lavoranti continuavano a fare il loro mestiere durante la nascita del Bambinello.

Che in questo Natale non si consumi il dramma grottesco della famiglia Cupiello anche nelle nostre case. Chiediamo a Gesù che viene di regalarci l'opportunità di uscire dal nostro presepe e costruirlo tutti insieme per le strade del mondo.

Nella foto: Eduardo De Filippo

SCIENZA E FEDE, LE COLONNE DELL'UMANITÀ

di Vittorio Fernando Polimeno (°)

Uno degli errori che l'uomo ha perpetrato maggiormente nel corso della storia è stato considerare scienza e fede in contrasto tra loro.



Lo aveva capito già il grande re Salomone che erigendo il primo tempio di Gerusalemme fece costruire, al suo ingresso, due grandi colonne uguali, ma decorate diversamente: Jachin e Boaz, ossia appunto scienza e fede, attraverso le quali accedendo al tempio si entrava in relazione con Dio. Dotando l'uomo di queste due "colonne", Dio lo ha reso simile a Lui distinguendolo dal resto del creato. Gli altri esseri infatti possono dimostrare fiducia, come nel caso degli animali domestici, ma non fede, così come non è scienza bensì intelligenza, l'attitudine di un animale ad elaborare strategie conservative.

Gli animali ricordano, provano emozioni istintive, ma non cercano di capire. Ciò nonostante molti di noi pensano ancora che un uomo di scienza non possa essere anche un uomo di fede o viceversa. Fortunatamente oggi, con l'avvento di discipline come la bioetica, questa tendenza si sta assottigliando e l'esistenza di persone come Gianna Beretta Molla (elevata dalla Chiesa agli onori degli altari) ne è la prova lampante.

Scienza e fede quindi vanno a braccetto nella piena realizzazione dell'uomo; un uomo che rifiuta uno di questi due pilastri nella sua esistenza è destinato a vivere la sua vita a metà.

(°)presidente parrocchiale di Azione Cattolica

Nelle foto-Il Tempio di Gerusalemme ai tempi di Salomone.

GIOVANI IN EUROPA NEL MEDIO EVO

7^a puntata

I giovani in Europa I Precettori

Nell'antica società europea l'insegnamento in casa aveva un ruolo assai importante non solo per la gioventù maschile, bensì anche per la femminile, ma anche in questo caso era limitato a gruppi ristretti della nobiltà e dell'alta borghesia. Al fine di insegnare alle proprie figlie religione, lingue straniere, musica e ricamo, si assumevano in casa *precettori*, la cui posizione era la stessa del personale di servizio. Queste forme di istruzione domestica delle fanciulle, pur importanti come aspetti sociali dell'istruzione giovanile, ebbero scarsa rilevanza per la nascita di istituzioni scolastiche. Occorre menzionare a questo proposito i convitti per le studentesse di scuola superiore, il cui personale insegnante proseguiva nella propria dimora l'insegnamento prima impartito in casa d'altri. Queste forme scolastiche tuttavia si discostavano poco dalla struttura familiare di comunità ristrette a un piccolo gruppo. Lo stesso vale per le forme più antiche di educazione delle fanciulle nei conventi o nei collegi femminili.

Solo alcune di tali scuole, soprattutto gli istituti delle Orsoline e i convitti inglesi, fondati rispettivamente nel Cinquecento e al principio del Seicento, sono andate nettamente al di là di tale ambito. Nel complesso, anche nel sistema di istruzione della gioventù femminile emerge quella caratteristica più volte menzionata di un forte vincolamento alla sfera domestica, che impedì l'ulteriore sviluppo di organizzazioni scolastiche più ampie. Per le ragazze sarebbe stato impossibile andare a vivere da sole in affitto, e tanto meno spostarsi da scuola a scuola, come fecero assai presto i ragazzi.

M.Mitterauer, *I giovani in Europa dal Medio Evo a oggi*, Editori Laterza, p.180.

Nella foto: Convento delle Orsoline nel '600.

(Continua)

UNA SCUOLA CHE RICONOSCE IL MERITO NON IL TALENTO

Massimo Veronese, giornalista di un autorevole quotidiano, ha scritto l'interessante articolo intitolato: "Quei somari di talento che contraddicono i prof" sostenendo che nella scuola non ci sia nulla di male se va compensato il merito, però il "talento" è un'altra cosa. "I prof" identificano lo studente dell'anno tra coloro che hanno avuto 100. Con questa logica algebrica il meglio della cultura e del genio italiano dell'ultimo secolo sarebbe finito a pagarsi il biglietto del tram per mettersi in coda all'ufficio collocamento. Vogliamo disquisire? Eugenio Montale, il più grande poeta contemporaneo, era un ragioniere come Fantozzi; Salvatore Quasimodo, Nobel per la letteratura 1959, era geometra;

il suo primo impiego fu disegnatore tecnico; Elio Vittorini, autore della "Enciclopedia Nuovissima", era perito tecnico; Benedetto Croce non finì mai gli studi di giurisprudenza e Gabriele d'Annunzio quelli di lettere; Alberto Moravia prese a malapena la licenza ginnasiale; Orio Vergani gli studi li lasciò a metà; Vasco Pratolini fu tutto ma mai primo della classe; Angelo Rizzoli, padre di tutti i libri, cresciuto nei Martinitt, era figlio di un ciabattino analfabeta e finì appena le elementari come Arnoldo Mondadori; Grazia Deledda, la prima donna Nobel italiana, passò solamente le elementari; Guglielmo Marconi, l'uomo che cambiò il mondo con le telecomunicazioni, aveva il diploma di perito; Giuseppe Verdi non fu ammesso al Conservatorio di Parma che oggi porta il suo nome; Albert Einstein cercò di entrare al Politecnico di Zurigo ma fu rifiutato perché non aveva la licenza media; Enzo Ferrari, i cui studi furono pochi e lacunosi, ebbe due lauree: ad honorem; Sean Connery piantò la scuola a 13 anni, oggi baronetto della regina Elisabetta". Ergo, non basta essere "secchioni": occorre soprattutto "talento".

Nella foto: Grazia Deledda all'Accademia di Cagliari.



COME E' NATO L'ITALIANO

di Virginia E. Rizzello
(2^a puntata)

... Quando gli spagnoli e i portoghesi conquistarono l'America meridionale e parte di quella settentrionale trasmisero la loro lingua neolatina che, a contatto della lingua degli indigeni (*gli abitanti che sono già in una terra*) cambiò ancora; l'America meridionale è detta *neolatina* per questo motivo.

In Europa le lingue che più hanno mantenuto il latino sono, il **sardo** che ha mantenuto la pronuncia, l'**italiano** che ha mantenuto il lessico (*il significato e l'origine delle parole*), il **rumeno** che ha mantenuto la grammatica. Dopo la caduta dell'Impero Romano d'Occidente (476 d.C.) e il conseguente insediamento delle popolazioni barbariche (franchi, goti, vandali ecc.) in quelli che erano stati i territori dell'Impero Romano, il latino subì un progressivo imbarbarimento ma rimase l'unica lingua colta usata in tutta Europa.



Il latino venne usato per molti secoli come unica lingua scritta nel mondo che era stato Romano, infatti nelle cancellerie dei monarchi, nelle Curie, nella produzione di libri, nelle sentenze, ecc. la lingua usata era il latino ma

era un latino sempre più influenzato da un linguaggio parlato.

Ma qual è il linguaggio parlato?

Abbiamo detto che nelle cancellerie, negli studi notarili, nei posti colti insomma, era in uso la lingua scritta latina ma fuori dai posti colti quale lingua si usava? Il popolo, i commercianti, gli artigiani usavano la lingua parlata che derivava dal latino dei classici, ma adattato al popolo che non conosceva il latino classico ma che pur si doveva capire. Per molto tempo in Italia ci furono **due latini** uno scritto e l'altro parlato; la lingua parlata dal popolo veniva definita **volgare**, perché "popolo" in latino si dice "vulgus"...
(Continua)



di *Domenica Spennato*

Girovagando tra le pagine web di internet mi sono imbattuta in una notizia curiosa "Uomo di 179 anni trovato in India, i documenti lo confermano" mi sono incuriosita e sono andata a leggere: Mahashta Murasi il suo nome; pare che facesse il calzolaio prima di andare in pensione alla veneranda età di 122 anni, è sopravvissuto a tutti i suoi parenti, l'ultimo medico che lo ha visitato è morto 47 anni fa. Sembra più una bufala che una notizia vera; comunque sia la cosa mi ha spinta a fare una ricerca più approfondita dell'argomento e pare, con mia piacevole sorpresa, che noi italiani siamo il secondo popolo più longevo nel mondo dietro al Giappone, che detiene il primato, e più di altri lo sono i Sardi.

Ultracentenari si diventa, facendo esercizio fisico e con frugalità a tavola. E' quanto sottolineato dal presidente della Società Italiana di Gerontologia e Geriatria Giuseppe Paolisso, nel ricordare come a determinare una lunga vita sia "per il 25% il patrimonio genetico, mentre la sommatoria di esercizio fisico e alimentazione semplice influiscono per il 75%. Nella sua ricerca è emerso che gli ultracentenari non vivono mai vicino al mare ma in aree montane o rurali dove anche per procurarsi il cibo è necessario un quotidiano esercizio fisico, e dichiarano sempre di seguire un regime alimentare semplice. La dieta mediterranea.

Un posto nel libro dei Primati lo occupa Carmelo

Flores Laura, un uomo boliviano di 124 anni, nato



nel 1890, vive sulle alture boliviane a 4mili metri, in una capanna vicino al lago Titicaca. Nato nel 1902, Arturo Licata di Enna porta l'Italia nell'olimpico dei primati, senza contare le tre centenarie di Collepasso, Donata De Donno, spentasi a 103 anni, Giovanna Braj, morta a 102 anni e la sig.ra Celimanna che a 104 ancora mette ancora in riga le donne della sua famiglia. E per finire c'è l'indiano Feroz-ud-Din di 141 anni, e la giapponese Misao Okawa, 115 anni, ben 27 anni più giovane che si contendono il Guinness dei Primati. Amici che dire... non viviamo in monta-

gnia tra l'aria pura, il latte fresco delle capre e il giornaliero movimento tra i percorsi montuosi difficili, ma facciamo almeno una dieta... la dieta mediterranea, semplice e naturale, e...una lunga vita a tutti.

E' MORTO IL FILOSOFO GIOVANNI REALE

Uno dei maggiori interpreti del pensiero antico. (1931-2014).

Era uno studioso di Platone di fama internazionale e autore, insieme a Dario Antiseri, di un noto manuale di filosofia per i licei edito da *La Scuola*. Professore emerito dell'Università Cattolica di Milano, vi fondò il Centro di Ricerche di Metafisica, luogo in cui formava i suoi allievi. E dove svolse un prestigioso magistero di storia della filosofia antica sostenendo che la cifra spirituale che caratterizza il pensiero occidentale sia costituita dalla filosofia creata dai greci. Importando in Italia gli studi della scuola platonica di Tubinga, Reale ha messo in crisi l'interpretazione romantica di Platone e ha voluto rivalutare il senso e la portata delle cosiddette "dottrine non scritte", ossia gli insegnamenti che Platone ha tenuto solo oralmente all'interno dell'Accademia.

Dal 2005 era passato a insegnare alla nuova facoltà di Filosofia del San Raffaele di Milano avviando il Centro Internazionale di Ricerche su Platone e sulle radici platoniche del pensiero e della civiltà occidentale. Fondamentali, gli studi filosofi presocratici, *Socrate, Aristotele, Seneca, Plotino*.



Suo il coordinamento per la redazione della monumentale *"Storia della filosofia greca e romana"* (Bompiani 2004) in dieci volumi, e i quattordici volumi, di *"Storia della filosofia dalle origini ad oggi"*. Le sue opere sono tradotte in tredici lingue. Nel 2006 ha pubblicato per Bompiani il poderoso volume "I presocratici", da lui presentato come la "prima traduzione integrale" della versione tedesca del *Diels-Krans*. Tra i suoi saggi pubblicati si ricordano: *"Il concetto di filosofia prima e l'unità della Metafisica di Aristotele"* (1961); *"Storia della filosofia antica"* in cinque volumi (1975); *"Per una nuova interpretazione di Platone"* (1991); *"Saggezza antica"* (1996); *"Eros demone mediatore"* (1997); *"Platone. Alla ricerca della sapienza segreta"* (1997); *"Corpo, anima e salute"* (1998); *"Socrate. Alla scoperta della sapienza umana"* (1999); *"Il pensiero antico"* (2001)

IL RACCONTO PIU' BREVE

Augusto Monterroso (1921-2003) guatemalteco di lingua spagnola, un maestro della scrittura, è famoso per i suoi racconti brevi e brevissimi del genere fantastico.

Il più breve dei suoi racconti s'intitola: *Il Dinosaurio*. Eccolo: *Quando si svegliò, il dinosaurio era ancora lì*. C'è tutto: la fiaba, il mistero, il tono biblico, l'indeterminatezza, la perfezione formale...

INVITO ALLA LETTURA

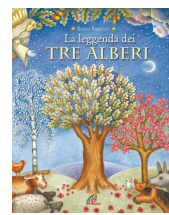
LA LEGGENDA DEI TRE ALBERI

(Chicchi di grano)

di Pasquali Elena

La leggenda è molto nota in tutto il mondo: tre alberi maestosi sognavano un futuro di gloria, infranto dalla scure che li abbatte tutti

e tre. Per ciascuno di loro sembra tutto finito, ma scoprono che il loro grezzo legname accompagnerà la vita di Gesù, dalla mangiatoia fino alla morte, e da quel momento sentono di essere stati onorati e privilegiati. Il



Edizioni Paoline 2014

LA MAMMA È DAPPERTUTTO

di *Nathalie Kuperman*

Una mattina durante la lezione, Joseph sente degli strani rumori provenire dalla sua cartella. Cosa può essere? Un topo, o peggio, un ratto? Un mostro salterino che vive solo nelle cartelle dei bambini? Durante la ricreazione, Joseph decide di risolvere il mistero. In un angolo del cortile, lontano dalla vista dei compagni, si arma di coraggio e apre la cartella. Dentro non c'è un topo e tantomeno un mostro. Rannicchiata tra il diario e i quaderni c'è la sua mamma. «Mamma, ma che ci fai qui?» «Sono venuta a portarti la merenda. Stamattina, quando sei andato via, l'hai dimenticata». No, Joseph non sta sognando, è tutto vero. La mamma si presenta nelle occasioni più impensate, ora minuscola ora gigantesca, per prevenire ogni necessità del suo bambino. Joseph dovrà far capire alla mamma che può cavarsela da solo.



San Paolo Edizioni 2014

BIBLIOTECA

Dall'Editore Mancarella di Cavallino ci è pervenuto un plico di libri e la seguente lettera: "Facendo seguito alla vostra richiesta vi mando le più belle edizioni da noi pubblicate. Cordiali saluti". Ringraziamo l'Editore per la donazione.

Le Sante Messe di Dicembre 2014

Giorni feriali o pre-festivi

ore 18,00

Giorni festivi

8,00 - 10,00 - 19,00

ECCLESIA

Periodico della Parrocchia

Beata Vergine Maria del Perpetuo

Soccorso

di Porto Cesareo

Questa pubblicazione è distribuita gratuitamente anche nelle edicole

e può essere letta sul moto di ricerca

GOOGLE (ecclesia porto cesareo)

e sul sito

visitportocesareo.it

La corrispondenza dovrà essere inviata via mail a

ecclesiacesarina@hotmail.com

BUON 2015 A TUTTI!